

*Ruolo e poteri
del Consiglio
provinciale
con le nuove
normative*

Indirizzo e controllo



Il Consiglio provinciale
nel corso della prima
seduta

Alfredo Clò è il nuovo
difensore civico della
Provincia di Modena

Bilancio, programmi, piani territoriali, convenzioni con altri enti, partecipazione a società di capitali, tributi, acquisti e alienazioni di immobili. Sono alcune delle competenze assegnate ai Consigli provinciali con la riforma delle autonomie locali del 1990. Compiti di esclusivo indirizzo e controllo politico-amministrativo, quindi, con l'obiettivo di ridurre i tempi decisionali e rendere meno burocratica la macchina degli enti locali, valorizzando maggiormente il ruolo politico e di controllo dei gruppi consiliari. Una rivoluzione che si è completata con la legge sull'elezione diretta del presidente della Provincia al quale sono conferiti tutti i poteri di gestione e le relative responsabilità. Il Consiglio è l'organismo dove le minoranze possono esercitare la funzione di

Una staffetta per il Polo

La proposta l'ha lanciata il capogruppo di An Cesare Falzoni. Sì, va bene la presidenza di una commissione a un rappresentante della minoranza - ha detto intervenendo nel corso della prima seduta del Consiglio - e va bene, per adesso, che sia il leghista Giorgio Barbieri: ma per il futuro vogliamo la staffetta. E Falzoni, parlando a nome del Polo, non si è limitato a un annuncio generico e ha indicato tempi e nomi: «Tra due anni e mezzo l'incarico dovrà andare a Tomaso Tagliani, capogruppo del Ccd». Nel corso del dibattito nessun consigliere ha commentato la dichiarazione.

controllo politico, attraverso interrogazioni e interpellanze a presidente e assessori sui problemi della collettività o sulle decisioni assunte dall'ente. Con le nuove norme della legge Bassanini sulla semplificazione amministrativa, il Comitato regionale di controllo continua ad esercitare le proprie funzioni esclusivamente sugli atti principali del Consiglio (bilanci e statuto). Su alcuni argomenti indicati dalla legge, come gli appalti e le assunzioni di personale, il controllo di legittimità, invece, può essere esercitato dal difensore civico (articolo a lato) che, però, interviene solo su richiesta di almeno un quarto dei consiglieri. ❖

Un difensore civico dalla parte dei cittadini



Rappresenta il garante dell'imparzialità, della trasparenza e del buon andamento dell'azione amministrativa, ma anche un punto di riferimento per i cittadini che ritengono di aver subito abusi, irregolarità e ritardi da parte dell'ente locale e di chi gestisce servizi pubblici nell'ambito del territorio provinciale. Sono i compiti affidati al difensore civico della Provincia, un incarico che, da poco più di due mesi, vede all'opera Alfredo Clò, 73 anni, ex presidente del tribunale di Modena, che, eletto a grandissima maggioranza dal Consiglio, ha sostituito Alfredo Tullio giunto al termine del mandato. Clò, che rimarrà in carica per cin-

que anni, riceve i cittadini al martedì e al giovedì dalle 10 alle 12,30 nella sede dell'amministrazione provinciale in viale Martiri della Libertà 34 a Modena. Per appuntamenti: tel. 059/209.260.

Alfredo Clò è stato eletto anche difensore civico di Castelnuovo Rangone. Il Comune aveva raccolto le candidature con un avviso pubblicato insieme alla Provincia. A Castelnuovo il difensore civico riceverà i cittadini il primo e il terzo mercoledì di ogni mese, dalle 10 alle 13,30. Per informazioni: tel. 059/534.810.

La figura del difensore civico è stata introdotta dalla legge di riforma delle autonomie locali del 1990 (recentemente sono state introdotte anche nuove competenze) per fornire al cittadino uno strumento di controllo affinché le procedure amministrative che lo riguardano abbiano regolare corso e gli atti siano emanati con tempestività.